

La Giornata del Gatto

Il micio spadroneggia nelle pagine più belle di intellettuali e poeti

■ «Vieni mio bel gatto, sul mio cuore innamorato; trattici gli artigli dalla tua zampa, e lasciami sprofondare nei tuoi begli occhi misti di agata e metallo». Sono i veri forse più famosi dedicati ai felini, scritti da Charles Baudelaire nei *Fiori del Male*. Oltre ai poeti, a celebrarli ogni anno c'è la giornata del Gatto, il 17 febbraio, osservata in gran parte d'Europa. Mentre per il resto del mondo la loro festa cade l'8 agosto, stabilita nel 2002 dall'International Fund for Animal Welfare. Il gatto, nella classifica degli animali più ama-

ti, supera di gran lunga il cane, arrivando a toccare i 7,3 milioni di presenze nelle famiglie italiane. Si conferma così anche il trend in letteratura che vede da sempre il gatto spadroneggiare nelle pagine di scrittori e poeti. Forse per quella natura felina indomita e ribelle che vuole rimanere libera, come l'animo umano. Un esempio è la raccolta di poesie di autori di tutto il mondo **Il gatto di Baudelaire e altri gatti poetici** (*La Vita Felice*, pp. 103, euro 9,50), a cura di **Franco Venturi**. Creature quasi soprannaturali, ultrater-

rene, tra tutti gli animali sono perfetti, come dice Pablo Neruda: «Il gatto soltanto il gatto appare completo e orgoglioso: nacque completamente rifinito». Taglienti sono le belle "feline" raccontate Paul Verlaine: «Lei nascondeva - la scellerata - sotto i guanti di filo nero, le micidiali unghie d'agata taglienti e chiare come un rasoio. Anche l'altra faceva la smorfiosa e ritraeva i suoi artigli d'acciaio, ma il diavolo non ci perdeva nulla».

ANDREA CAMPRINGOLI

